

*L'ultima volta*

L'ultima volta la vidi  
e non potei toccarla.

L'ultima volta la vidi  
e non potei amarla.

L'ultima volta la vidi  
e fu l'ultima volta.

L'inseguii  
fino alla fine dell'orizzonte  
e la luce m'impedì di vederla.  
Fu l'ultima volta che il vento  
le accarezzò i capelli  
mentre lei mi offriva il suo mento.  
Per l'ultima volta.

***Mi salverò***

**In una notte piena di luce  
dove tutto sembra rossastro  
vedo l'ignoto che sfiderò  
e mi salverò.**

*Profumo di talco*

Non ti accorgi  
di quante cose strane sto facendo?  
Pensi io sia pazzo?  
È solo la fine.

Mi ami tu  
come una pianta  
che non fiorisce  
e dentro nasconde  
la luce  
del suo fiore.

Oscuro nel mio corpo  
vive,  
il concentrato aroma  
che ascese dalla terra.  
Grazie al tuo amore.

Nei giorni che  
non ci sarò,  
nei giorni che  
non mi vedrai,  
nei giorni che  
tu sola sarai,  
oh mia cara:  
bella, amata  
in silenzio mi rinnegherai.

Per ardore,  
amore fuggirai.  
Ritornerai lì,  
tra la terra stanca.

Dapprima penserai  
ad un dolce di pasta frolla.  
Tutt'altro sarà.  
Avanzerà l'autunno  
e sibilleranno le foglie  
il fiume li trascinerà  
fino al mare.  
Finirà la reciprocità.  
Sarà la fine!

Ma prima di morire  
fammi una promessa.  
(T'ho sorpreso, lo so.  
Ma così sarà.  
Non è destino,  
è volontà divina)

Desidero  
le tue mani fresche passate  
sui miei occhi,  
per sentirne il refrigerio  
e vedere l'ultima luce.  
Promettimelo!

Desidero  
che mi bacerai  
quando addormentato sarò,  
per annusare l'ultima volta  
il tuo profumo di talco.  
Poi non cercarmi,  
mai più.

*Tamburi di mezz'agosto*

Rullano i tamburi di mezz'agosto:  
sciamano le api nelle contrade,  
flash squarciano  
il cielo color catrame.  
Spettacolo frizzantino  
come vino novello.  
Piogge amorevoli e stizzose  
punzecchiano come vespe assassine.  
Via vai di mosche  
disperate s'assiepano  
sotto il lucernaio stordite.  
M'inebrio:  
d'odor di terra bagnata,  
d'odor di petali caduti.

## *Olio Santo*

È la drupa colorita,  
l'olivo s'è maturato  
la famiglia si ritrova.  
È sull'albero il padre:  
a sfilare.

Tra i rami i ragazzi  
furtivi e portan frutti.  
Sfila ed insacca,  
la madre: che fatica.  
Sulla vecchia utilitaria  
la letizia meritata.

Al frantoio sui sacchi  
accovacciati,  
occhi stanchi sul pertugio.  
È l'acqua  
e l'olio non si vede.  
È Santo  
e ci si erge in piedi.  
Elisir d'amore:  
per le bruschette.

Lunga nottata ma,  
ammalia core.  
Olio tanto amato:  
buon mercato.  
S'è cercato:  
il produttore l'ha finito.

*Padre mio*

**Padre,  
padre mio.**

**Padre.**

**Mi ritorna in mente  
la tua predica  
la sera che tornavo tardi  
a casa  
e tutte le volte che perdevo  
qualcosa.**

**Buone abitudini  
e ottime occasioni  
non capivo.**

**I tuoi consigli  
e le buone maniere.**

**Non imparavo.**

**Libertà cercavo  
ed era perdizione.**

**Danaro volevo  
tutto lo finivo,  
orco diventavo.**

**Tardi è, oggi però...  
non troppo.**

**Ed è Vangelo  
ciò che un tempo mi dicevi.**

**Predico allora  
come tu facevi a quel tempo.**

**Gioisci padre mio  
ed io gioirò un tempo.**

**Come altri  
gioiranno nel tempo.**

## *Paesaggio alpino*

Paesaggio alpino  
tutt'intorno  
ricoperto d'alberi sfilati.  
Ti specchi nel lago,  
odori di terra bagnata  
e di funghi porcini.

Tra le tue ombre  
e il cespuglioso bosco  
mi perdevo.  
Ricchi cesti  
di mirtilli deliziosi  
e saporose more  
portavo cantando al casolare.  
Tante, tante volte,  
cornice, per molte torte,  
preparate con dovizia  
da mia madre.  
Amata.

Mi sorriderai  
e mi darai la pace,  
quando ritornerò.  
Poi,  
ancora esule.



## *Pertiche d'Ebano*

Navi di guerra all'orizzonte  
e la paura si fa vera.  
Le bandiere sventolano alte  
sulle lunghe pertiche d'Ebano.  
Come vessilli.

La guerra è pronta  
e pronti sono i cannoni.  
Tra il folto d'un giardino  
qualcuno gioca a nascondino  
e si ama.

Pronto alla fuga.

Le verande non permettono  
più di guardare.

Solo spiare.

E la bianca bombetta s'oscura.

Così in fondo le nubi:  
scure, scure.

C'è un vascello  
che sfugge alla flotta,  
e fugge e fugge. FUGGE.

Spunta un germoglio nel giardino:  
si infoltisce la siepe,  
la flora, l'amore.

Quando esplode il temporale,  
la nidiata spaventata è malinconica  
e non canterella più,  
come la passera confortava  
la chiocciata,  
così mia madre  
le notti mi consolava  
e mi chetava da brutti sogni.  
Ora non più.  
Povera madre mia...

*Piccole cose*

**Milioni di piccole cose  
ed a volte anche banali,  
senza senso,  
mi legano a te.  
A te.  
Ai tuoi ricordi.  
E vorrei essere innamorato.  
Come una volta.  
Come in un film.  
E con la dolce lentezza  
dell'amore,  
amarti.**